Ho stretto le mani sotto il velo scuro  
“Perché sei pallida oggi?”  
Perché l’ho fatto ubriacare  
d’aspra malinconia.

Come potrò dimenticare? È uscito, barcollando,  
con una smorfia penosa sulla faccia.  
Sono scesa di corsa, senza sfiorare il corrimano,  
l’ho raggiunto in un balzo, giù alla porta.

In affanno, ho gridato: “Scherzavo, dai.  
È stato tutto uno scherzo. Muoio, se te ne vai.”  
Con un sorriso freddo, mi ha risposto  
tranquillo: “Non startene lì al vento”.

(1911)

La porta accostata,  
il lieve ondeggio degli alberi di tiglio…  
Sul tavolo, chissà dimenticati,  
un frustino e un guanto.

L’alone giallo della lampada…  
Sento un fruscio.  
Perché sei andato via?  
Io non capisco…

Domani sarà un mattino  
di serenità.  
La vita è splendida,  
sii saggio, cuore.

Sei così stanco,  
rallenta, batti piano…  
Pensa, ho letto  
che l’anima è immortale.

(1911)

Vivo come il cucù dell’orologio,  
non invidio gli uccelli dei boschi tuttavia.  
Mi danno carica e io faccio cucù.  
Però, lo sai che a un nemico soltanto  
un tale destino augurerei.

(1911)

**La musa**

Quando la notte attendo il suo arrivo,  
la vita sembra sia appesa a un filo.  
Che cosa sono onori, libertà, giovinezza  
di fronte all’ospite dolce  
col flauto nella mano? Ed ecco è entrata.  
Levato il velo, mi guarda attentamente.  
Le chiedo: “Dettasti a Dante tu  
le pagine dell’Inferno?” Risponde: “Io”.

(1924)

**Ultimo brindisi**

Bevo a una casa distrutta,  
alla mia vita sciagurata,  
a solitudini vissute in due  
e bevo anche a te:  
all'inganno di labbra che tradirono,  
al morto gelo dei tuoi occhi,  
ad un mondo crudele e rozzo,  
ad un Dio che non ci ha salvato. (1934)

Requiem  
1935-1940  
  
No! Non sotto estraneo cielo,  
Non sotto ali straniere a difesa,  
Ero con il mio popolo allora,  
Là dove esso era, per sciagura  
  
1961

All’alba ti hanno portato via,  
Dietro di te, come a un funerale, andavo,  
Nella camera buia piangevano i bambini,  
Il cero sgocciolava sull’altarino.  
Sulle tue labbra il freddo dell’icona.  
Sulla fronte un sudore di morte... Come dimenticare!  
Urlerò, come le mogli degli strelcy,  
Sotto le torri del Cremlino.  
  
Autunno 1935  
Mosca

T’avessero mostrata, scherzosa  
E prediletta di tutti gli amici,  
Di Carskoe Selo peccatrice gioiosa,  
Che ne sarebbe stato della tua vita:  
Come con l’involto, trecentesima,  
Sotto Kresty avresti atteso  
E con le tue lacrime ardenti  
Fuso il ghiaccio del nuovo anno.  
Là si culla il pioppo del carcere,  
E non c’è suono - ma quante  
Vite innocenti là si concludono.

**La condanna**  
  
E la parola di petra è caduta  
Sul mio petto ancora vivo.  
Non è nulla, ecco, ero preparata.  
In qualche modo la supererò.  
  
Oggi ho molto da fare:  
Occorre la memoria annientare,  
Occorre fare l’anima impietrire,  
Occorre reimparare a vivere.  
  
Se no... Infuocato il sussurro dell’estate,  
Come una festa oltre la mia finestra.  
Avevo da molto presentito questo  
Radioso giorno e la casa rimasta vuota.  
  
Estate 1939